

«Ora si deve capire chi dava ordini agli spioni»

D'Ambrosio: «Non vedo uno scenario alla P2, ma certo in Telecom operava una banda di delinquenti»

di Maria Zegarelli / Roma

NON CONDIVIDE la tesi «complotistica» stile P2 che pure qualcuno ipotizza parlando dell'inchiesta sulle intercettazioni illegali della Telecom. Gerardo D'Ambrosio, membro della commissione

Giustizia al Senato, ha da poco lasciato dopo un pomeriggio

turbolento - un altro - per l'Unione alle prese proprio con la vicenda Telecom.

Senatore, perché ritiene esagerato l'allarme?

Perché da quello che ho letto non mi sembra si possano fare riferimenti alla P2. Inoltre, leggendo gli stralci dell'ordinanza di custodia cautelare emessi dai magistrati non si ricava assolutamente che sia un fenomeno di questo tipo. D'altra parte con il pacchetto Pisanu era stata data la possibilità ai servizi segreti di rivolgersi al procuratore generale per avere l'autorizzazione ad intercettare le comunicazioni anche per le indagini preventive. I servizi che vogliono intercettare possono farlo regolarmente, senza doversi rivolgere a questo tipo di associazioni a delinquere.

Ma è stata violata la vita privata di migliaia di cittadini, oltre che di personaggi di spicco del mondo della finanza e della politica...

È un fatto molto grave, ma per quanto è dato sapere finora mi

sembra prematuro trarre conclusioni. Aspettiamo cosa dice la magistratura. Ormai l'inchiesta, visto che sono partite le misure restrittive, è conclusa. Saranno gli atti dei magistrati a dare la dimensione di quello che è successo. Credo, tuttavia, di poter dire che non sono questi i tempi dei servizi segreti che facevano il comodo loro e intercettavano con questi metodi.

L'Italia, secondo lei, è un paese dove c'è ancora il diritto alla riservatezza?

Quello che è accaduto è un fatto grave, ma vedremo quante sono state le persone intercettate, da quanto tempo e che tipo di intercettazione è stata fatta, che è l'aspetto più importante. Ci sono agenzie private a cui si rivolgono persone che sospettano del coniuge e pagano per pedinamenti e intercettazioni anche con cimici.

Ma anche in quel caso siamo

«Ora il Parlamento deve acquisire tutti gli elementi, poi bisognerà cambiare la legge attuale»



L'ex procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio. Foto Ansa

di fronte a una violazione della legge.

Questa è una patologia italiana, ma non è la normalità. Ci sono persone che approfittando della loro posizione all'interno di una struttura ne hanno tratto un profitto per fare indagini su commissione. Adesso si deve capire chi commissionava le indagini e a che livello si operava. E si deve capire come può una azienda telefonica evitare che questo accada. Ma come si può evitare di assumere un impiegato che poi diventa un delinquente? Me lo dica lei.

Ma la Telecom non è un'azienda qualunque.

Infatti l'indagine conoscitiva disposta dalla commissione Giustizia in Senato ha proprio questo scopo: cercare di capire quali sono i livelli di sicurezza adottati e quali tecniche si possono adottare per prevenire intrusioni. Però, va anche detto, se chi è preposto alla sicurezza è la stessa persona che permette l'intrusione è difficile intervenire.

Che ruolo può avere la politica?

Bisogna avere conoscenze precise

per porre rimedi efficaci. È stato già presentato un disegno di legge governativo per la riforma della normativa sulle intercettazioni telefoniche e la commissione giustizia si è mossa subito con l'indagine conoscitiva, proprio per sapere fino a che punto i nostri sistemi telefonici e le concessioni che ci sono in Italia sono violabili da parte di terzi o degli stessi dipendenti. Sentiremo i magistrati, non appena verranno depositati gli atti, che hanno indagato per avere anche da loro dei suggerimenti.

NAPOLI

Fassino: «Il partito dell'Ulivo? Esiste già. Sono 11 anni che lo stiamo costruendo»

A due settimane dal seminario di Orvieto, nuovo passo sulla via della costruzione del partito Democratico, il segretario dei Ds Piero Fassino, ospite alla Festa dell'Unità di Napoli assieme al sindaco del capoluogo partenopeo Rosa Russo Iervolino e al direttore dell'Unità Antonio Padellaro, ribadisce la necessità politica di costruire la nuova casa politica del centrosinistra. La considerazione del segretario Ds è nella logica: «È partito già. È 11 anni che lo costruiamo. Lo costruiamo da quando abbiamo fondato l'Ulivo, da undici anni siamo impegnati a unire ciò che la storia ha diviso. Abbiamo fatto molti passi insieme dal 1996, dunque, avanti con questo progetto, portiamolo a conclusione». A questo punto, afferma Fassino, siamo davanti al passaggio più difficile. Che è quello di «costruire una grande forza politica nella società». I Ds, continua nella sua analisi, «sono il primo partito nel centrosinistra, hanno radici e presenza forte e viva nel Paese, e tutto questo vogliono metterlo a disposizione per costruire una forza più grande. La nostra storia - conclude Fassino - è stata sempre ispirata da una bussola, la tensione all'unità. Proprio perché siamo una grande forza e abbiamo riconquistato voti, consensi e fiducia, dobbiamo dire che la nostra forza è tanto più grande se è lievito e favorisce l'unità». La Mostra d'Oltremare

di Napoli, dove ieri è iniziata la festa regionale dell'Unità, ha fornito anche un altro spunto sulla strada che conduce al Pd. Il sindaco di Napoli, ha voluto sottolineare che nel proprio partito, la Margherita, «le voci contrarie al partito Democratico non sono affatto la maggioranza». Le prese di posizione di un altro «storico» esponente della Dc campana, quel Ciriaco De Mita capolista della lista dell'Ulivo nel collegio Campania 2 che più volte ha fatto sentire la propria contrarietà al progetto unitario, sarebbero quindi minoritarie a detta di un altro alto esponente proveniente dall'ala «Popolare» dei Ds. «Nei giorni scorsi alla festa nazionale della Margherita abbiamo discusso anche di partito Democratico, e posso assicurare che la maggioranza dei nostri amministratori locali era favorevole a questo progetto. Nel '94 - spiega - perdemmo le elezioni e allora facemmo insieme dei timidi tentativi di opporci al disegno di Berlusconi: in quella occasione ci siamo accorti che potevamo stare insieme, valorizzando tutto ciò che ci unisce». La festa dell'Unità è stata anche l'occasione per dare un giusto riconoscimento a dieci «storici» diffusori dell'Unità. Antonio Padellaro e il segretario regionale dei Ds Gianfranco Nappi hanno premiato i volontari che per anni hanno venduto porta a porta le copie del «nostro» giornale.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola

in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:
4 ottobre

L'albero degli zoccoli



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

